

Rivoluzione BIO PLASTICA —

L'ULTIMA SFIDA DI KARTELL È LA
SOSTENIBILITÀ. LA DESIGN FACTORY
LANCIA UN NUOVO POLIMERO VEGETALE.
E LE SUE ICONE DIVENTANO ECO

TESTO — SUSANNA LEGRENZI





«Una rivoluzione». Claudio Luti, presidente di Kartell, ci dà appuntamento in un tardo pomeriggio di fine marzo. Il Salone del Mobile di Milano è alle porte. Ad accogliere ci c'è un set fotografico. Sul limbo bianco, la seduta disegnata da Antonio Citterio è sempre lei: snella ed elegante, in bianco latte. Accanto, c'è una Bourgie, la lampada iperbolica di Ferruccio Laviani, un vaso, lo Shanghai di Ingo Maurer, e Jolly, il side table progettato da Paolo Rizzatto. Come tante altre rivoluzioni, anche questa è invisibile agli occhi. Ha un nome: bio plastica. E un obiettivo: «Esplorare il futuro: sperimentare nuovi materiali, nuove tecnologie, nuovi processi industriali che ci permettano di rispondere a uno dei temi più attuali, la sostenibilità», racconta Luti, che aggiunge: «La nostra ultima scommessa è la bio plastica: la stiamo testando da due anni. È un polimero vegetale, proviene da fonti di scarto della canna da zucchero. Gli oggetti che vedete, dalla sedia Bio Chair di Antonio Citterio alla Bourgie di Ferruccio Laviani, non sono prototipi ma pezzi nati dallo stampaggio o dall'iniezione di questo nuovo materiale. Li presenteremo, riservandoci di proporli al mercato dopo averli nuovamente testati per verificare qualità tecniche, di processo e biodegradabilità». Sostenibilità per Kartell è una sfida che accompagna l'azienda da anni, sia in termini di

cultura aziendale, sia nella progettazione di soluzioni tangibili come il packaging che avvolge e protegge i prodotti che può essere riciclato al cento per cento. «Sin dalla fondazione, Kartell ha prestato grande attenzione alla ricerca avanzata. Tra i primi oggetti del nostro museo aziendale c'è un portasci realizzato con un polimero sintetico della Pirelli. Con Piuma, la poltroncina disegnata da Piero Lissoni, siamo arrivati a presentare una seduta di 2,2 chili, grazie all'iniezione di fibre di carbonio in uno speciale sistema di stampaggio. Nel 1999 abbiamo sperimentato il policarbonato di General Electric per realizzare La Marie di Philippe Starck, la prima sedia al mondo fatta con questo materiale. Quell'anno, al Salone, c'era un robotino prestato dalla Fiat che picchiava sopra le sedie per dimostrarne la robustezza». Il resto è storia. Nel 1956, Kartell dava vita all'house organ *Qualità*, una novità per il settore. Erano gli anni in cui il fondatore, l'ingegnere chimico Giulio Castelli, sfidava il mondo del progetto non solo sul (bel) disegno ma soprattutto sui materiali, introducendo nel mondo del design ingredienti straordinari come i poliuretani e le plastiche. Oggi, a distanza di più di mezzo secolo la filosofia è ancora la stessa. Guardare al futuro, oltre alla forma. **L**

➤ KARTELL.IT